

## Rassegna del 28/07/2015

### SANITA' REGIONALE

28/07/15	Gazzetta del Sud	17 Stretta sui medici di base - Giro di vite sui medici di base Scura: congelare gli aumenti	Calabretta Betty	1
28/07/15	Il Garantista Calabria	2 Assunti in periodo elettorale e mai pagati - Le assunzioni elettorali "non pagano..."	Alizzi Antonio	3
28/07/15	Il Garantista Calabria	2 I commissari hanno creato la peggiore Sanità d'Italia - Il risultato dei commissari? La peggiore Sanità italiana	Vari Davide	5
28/07/15	Quotidiano del Sud	7 Lo scontro davanti alla Consulta	...	7

### SANITA' LOCALE

28/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	21 Bambino Gesù, la rabbia dei genitori	Amatruda Daniela	8
28/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	21 Parcheggio del "pugliese" Affidati i lavori di completamento	...	9
28/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22 «Occorre sollevare dall'incarico il gruppo dirigente del Policlinico»	...	10
28/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 Percorso ictus, cura e prevenzione	...	11
28/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 Barbanti: ospedale da ripensare	...	12
28/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	33 «Sbarchi regolari grazie al personale messo in campo dalla nostra Asp»	...	13
28/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	36 Ospedali e carenza di posti letto L'odissea di un uomo di Ricadi	Conistabile Maria_Lucia	14
28/07/15	Il Garantista Catanzaro	28 Chi comanda al Piano Scura o Urbani?	...	15
28/07/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	18 Ospedale, consegnati i lavori del parcheggio	...	16
28/07/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	23 «Ospedale sottoutilizzato Le carenze sono tantissime»	...	17
28/07/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	27 Squillacioti (Fenailp) «Tagli ragioneristici»	Carvelli Giacinto	18
28/07/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	28 La proposta del Comitato «Prenotazioni e ticket on line»	...	19
28/07/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	17 Ancora un commissariamento	...	20
28/07/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	27 «Hospice, no alla ancellazione»	Galatà Domenico	21

Il commissario della Sanità calabrese, Massimo Scura, pensa di congelare gli aumenti stipendiali

# Stretta sui medici di base

Scoperto e annullato un accordo su un incremento di sette milioni

## CATANZARO

Anche la potente galassia dei medici di famiglia finisce nel mirino del commissario alla Sanità, Massimo Scura. L'ingegnere ha convocato per venerdì le rappresentanze dei medici di base per un confronto sulla convenzione con la Regione, scaduta e rinnovata autonomamente dalla struttura dipartimentale lo scorso 17 marzo «con un incremento dei costi - osserva Scura - valutato in sette milioni di euro l'anno», e per questo annullata un mese fa dallo stesso commissario. Scura e il sub commissario Urbani si sono accorti che l'ade-

guamento contrattuale sottoscritto dal dipartimento Salute avrebbe causato un surplus di spesa di sette milioni «senza alcuna contropartita in termini di efficienza». Il primo aumento di 3 euro annui per paziente e la seconda tranche (stessa cifra) della fase decentrata avrebbero dovuto essere legati ad azioni tendenti a ridurre la spesa farmaceutica e i ricoveri in ospedale. Ma nulla è stato fatto e i medici «hanno continuato a percepire gli aumenti indipendentemente dai risultati ottenuti». Scura ora intende congelarli fino a quando non vedrà risultati e progetti. ▶ **Pag. 17**

**Il commissario ad acta della Sanità li ha convocati venerdì per un confronto**

## Giro di vite sui medici di base Scura: congelare gli aumenti

«Hanno continuato a percepire soldi in più indipendentemente dai risultati ottenuti»

### Betty Calabretta CATANZARO

Mentre si consuma con nuove iniziative la "guerra fredda" tra Massimo Scura e il governatore Oliverio (la giunta regionale ha appena deliberato di costituirsi nel giudizio davanti alla Corte costituzionale azionato dal Consiglio dei Ministri su input di Scura), il commissario alla Sanità alza il tiro e mette mano alla potente galassia dei medici di famiglia. Per venerdì ha convocato le rappresentanze dei medici di medicina generale sulla spinosa questione della convenzione con la Regione, scaduta e rinnovata dalla struttura dipartimentale lo scorso 17 marzo «con un incremento dei costi - osserva Scura - valutato in sette milioni di euro l'anno» e poi annullata un mese fa dallo stesso commissario ad acta. In sostanza Scura e il sub commissario Andrea Urbani si sono accorti che un accordo di adeguamento contrattuale sottoscritto autonomamente da alcuni diri-

genti del dipartimento Salute avrebbe causato un surplus di spesa di sette milioni «senza alcuna contropartita in termini di efficienza». Scura lo ha cassato, il che dà la misura del caos gestionale in cui si trova il comparto. Adesso però il tempo delle decisioni "decentrate" sembra finito. «Il rapporto con i medici di famiglia e i pediatri di libera scelta - fa notare il commissario - è stato sempre difficile in quanto nei vari tentativi di intesa i medici non hanno mai sottoscritto gli accordi stessi. In particolare, dopo un primo aumento di 3,08 euro per ogni assistito previsto dal contratto nazionale, la seconda tranche sempre di 3,08 euro relativa alla fase decentrata regionale doveva esse-

**Scura intende congelare gli aumenti fino a quando non vedrà più efficienza e progetti migliorativi**

### Alla Consulta

#### La Giunta si costituisce

● La Giunta regionale presieduta da Mario Oliverio ha ieri deliberato la costituzione in giudizio della Regione davanti alla Corte Costituzionale in un contenzioso originato da una iniziativa di Scura, che aveva segnalato ai ministeri dell'Economia e della Salute le anomalie della legge della Regione n.11/2015 sui pagamenti alle strutture socio sanitarie (Rsa) voluta da Oliverio. Dopo la segnalazione di Scura il Consiglio dei Ministri ha deciso di impugnare davanti alla Corte Costituzionale la legge 11 proprio perché a suo avviso interferisce con i poteri del commissario ad acta, nella fattispecie Scura. E ieri la Giunta si è costituita contro il ricorso del Consiglio dei Ministri "pro Scura".

re legata ad azioni tendenti a ridurre la spesa farmaceutica e i ricoveri in ospedale». Queste azioni - progetto dovevano essere monitorate per verificarne i risultati. La cosa non è mai stata fatta e i medici hanno continuato a percepire i 3,08 euro regionali indipendentemente dai risultati ottenuti».

Scura fa notare che con il Decreto Balduzzi 159/2012 le forme associative dei medici avrebbero dovuto evolvere in Uccp (unità complesse di cure primarie) mediante l'integrazione tra medici di famiglia e specialisti, ma i medici «si sono sempre rifiutati di seguire le nuove norme mantenendo gli incentivi assicurati dalle precedenti forme associative. In una parola i medici di famiglia si sono ritagliati un ruolo di basso profilo ben remunerato. Quello che si vuole fare ora è strigliarli e restituirli al loro ruolo primario nella sanità territoriale anche attraverso una prima fase "destruens" e fortemente polemica». \*



**A contatto con il territorio.** Un medico di base effettua una vaccinazione all'interno di un ambulatorio

LA STORIA... IGNOBILE

## Assunti in periodo elettorale e mai pagati

Le 133 assunzioni "elettorali" sono diventate un vero e proprio calvario per i lavoratori.

Dopo mesi di attività nessuno di loro ha mai visto neanche un euro.

ALIZZI A PAG. 2

SCHIAVI O LAVORATORI?

# Le assunzioni elettorali "NON PAGANO..."

I 133 precari chiamati all'Asp di Cosenza otto mesi fa non hanno incassato neanche un euro. Eppure sono lì 4 ore al giorno compiendo servizi di ogni tipo

■ ■ ■ ANTONIO ALIZZI

Se siano da considerarsi illegittime o meno ci penserà la magistratura inquirente a spiegarlo all'opinione pubblica, ma le cosiddette "assunzioni elettorali" all'Asp di Cosenza possono essere definite, per ora, un grande flop. Altro che "favori" in vista delle elezioni (regionali si intende) per raccattare qualche voto, perché la situazione che stanno vivendo i 133 precari che da fine novembre ad oggi ogni giorno coprono un turno di quattro ore sta diventando insopportabile e addirittura paradossale. Non è giusto neanche chiamarli precari, poiché fino a ieri i dipendenti assunti grazie ad una legge regionale (numero 12 del 7 luglio del 2014) firmata dai consiglieri regionali Fausto Orsomarso e Carlo Guccione al momento non ha prodotto un solo euro nelle tasche di coloro i quali prestano il loro servizio nelle varie sedi dell'Azienda Sanitaria Provinciale co-

sentina. Avete capito bene: dopo otto mesi di lavoro i nuovi "schiavi" non hanno percepito neanche uno stipendio a fronte della disponibilità data in epoca passata alla loro assunzione per completare quei ruoli carenti nelle varie strutture che si occupano di materie tecniche ed amministrative. In cambio della loro collaborazione i precari cosentini non hanno avuto nulla, neanche la promessa di ricevere il primo stipendio entro il 15 di agosto. Anzi, un segnale positivo pare ci sia stato, ma il ciclone giudiziario partito dalla Procura di Reggio Calabria, che ha investito quasi tutto il consiglio regionale, ha frenato qualsiasi possibilità di pagamento. Un caso oppure, come si dice in questi, la paura fa 90? E se fosse così, cosa dovrebbero temere i vertici aziendali? Alcuni precari nel corso di questi mesi hanno preferito andare via, cercando un lavoro e soprattutto una retribuzione in un posto diverso

da quello assegnatogli dall'Asp di Cosenza. Quelli che sono rimasti continuano, come dal giorno dopo delle elezioni regionali, a svolgere le mansioni per i quali sono stati chiamati. C'è chi occupa il ruolo nell'ufficio tecnico o ticket, chi nei magazzini, chi fa l'autista, chi lavora nei vari servizi presenti in tutto il territorio, ma nessuno di loro ha visto compensi. Il contratto prevede che i dipendenti, assunti a tempo determinato, lavorino 20 ore settimanali, distribuiti da lunedì a venerdì, per un totale di 80 ore mensili. Non hanno un badge per timbrare l'ingresso o l'uscita dal posto di lavoro,

ma hanno il dovere di firmare un foglio di presenze che viene girato poi agli uffici amministrativi dell'Asp di Cosenza. A livello economico dovrebbero, percepire tra 500 e 700 euro, tuttavia, le nuvole (nonostante il periodo tipicamente estivo) sembrano addensarsi piuttosto che lasciare spazio al cielo azzurro. Ciò significa che la vicenda, al di là degli aspetti penali, dimostra come la politica, che in questo caso ha avuto comunque un ruolo morale, fa uso di belle parole ma nel momento in cui c'è da risolvere un problema nessuno riesce ad incidere positivamente, trovando la



soluzione.

Insomma, i principi della norma erano validi: favorire l'occupazione e superare il precariato. Ma, come è intuibile, le cose stanno andando in un altro modo. La politica si sente in dovere di dire qualcosa oppure preferisce mettere la testa sotto la sabbia, come gli struzzi? Intanto, per completezza d'informazione, la Procura di Cosenza e il Comando Provinciale della Guardia di Finanza continuano ad indagare sulla vicenda. L'ipotesi di reato è quella di abuso d'ufficio. Vedremo fin dove arriveranno magistrati e investigatori.

## IL CORSIVO

## I commissari hanno creato la peggiore Sanità d'Italia



di DAVIDE VARI

*Tagli in vista e altri tre anni di commissariamento. Il futuro della Sanità calabrese, e di chi ha la sventura di ammalarsi in questa terra, è segnato. Oramai è chiaro che Roma non ha alcuna intenzione di mollare l'osso e vuole estendere il modello Calabria - eterodiretto e sotto tutela - anche alle altre regioni italiane. Il motivo è uno soltanto: risparmiare, risparmiare, risparmiare. Nient'altro.*

A PAGINA 2

## LA STORIA

# Il risultato dei commissari? La peggiore Sanità italiana

Tagli in vista e altri tre anni di commissariamento. Il futuro della sanità calabrese, e di chi ha la sventura di ammalarsi in questa terra, è segnato. Oramai è chiaro che Roma non ha alcuna intenzione di mollare l'osso e vuole estendere il modello Calabria - eterodiretto e sotto tutela - anche alle altre regioni italiane. Il motivo è uno soltanto: risparmiare, risparmiare, risparmiare. Nient'altro. Anche perché non si spiegherebbe altrimenti la scelta di mettere a capo della nostra sanità, prima un generale della Finanza, Luciano Pezzi, e ora un ingegnere, Massimo Scura. Insomma, il fatto di non scegliere un professionista del settore lascia intendere che gli interventi non dovranno riguardare il miglioramento della qualità dei servizi e dei livelli di assistenza, quanto, piuttosto, i bilanci. Del resto è proprio qui, nella sanità, che Renzi vuol racimolare il tesoretto necessario ad abbassare le tasse.

Ma andiamo con ordine. Il commissariamento della sanità calabrese va avanti da circa 10 anni. E quali risultati ha raggiunto? I bilanci, nell'ultimo periodo, sono lievemente migliorati ma a tutto discapito dei livelli di assistenza che sono molto al di sotto della media italiana. Ma ci sono due dati su tutti che fan-

no riflettere più di ogni altra cosa. Dall'ultimo rapporto sui casi di malasanità, la Calabria ha di gran lunga il maggior numero di decessi. Si parla di almeno 117 casi di persone "uccise" da un sistema sanitario che ha completamente abbandonato l'idea del diritto alla salute, sacrificato sull'altare del risparmio.

L'altro dato inquietante riguarda la migrazione sanitaria, i cosiddetti "viaggi della speranza". Secondo gli ultimi dati Demoskopica, dal 2009 al 2013, in pieno commissariamento, dunque, «sono quasi 306 mila i calabresi che hanno migrato dal loro luogo di residenza per farsi ricoverare in un'altra regione originando una spesa sia per il sistema sanitario calabrese, sia per le famiglie quantificabile in quasi 1,8 miliardi di euro. Poco meno di 460 milioni di euro per l'assistenza dei familiari ai calabresi ricoverati fuori regione». Nel 2013, il saldo economico tra la mobilità attiva, cioè le prestazioni erogate da strutture calabresi a cittadini residenti in altre regioni e la mobilità passiva, ossia le prestazioni erogate in altre regioni per residenti in Calabria, si è attestato a poco meno di 252 milioni di euro a debito per il sistema sanitario calabrese compresi i saldi degli anni precedenti. Insomma, l'as-

senza di servizi in Calabria genera la fuga verso le strutture sanitarie di altre regioni, il che, a sua volta, produce un giro d'affari enorme che finisce nelle casse di quelle regioni depauperando le nostre. «Nel quinquennio analizzato - ha spiegato l'economista e autore dello studio, Raffaele Rio - circa il 20% dei ricoveri è avvenuto fuori dalla Calabria ma a spese della Regione. Accanto alla mobilità motivata da ragioni strettamente sanitarie esiste una migrazione correlata ad altri fattori, quali, primi fra tutti, la carenza di servizi essenziali o la sfiducia verso quelli esistenti. Non vanno trascurate, nemmeno, le motivazioni di carattere prettamente soggettivo, come, per esempio, ragioni di tipo familiare, o di localizzazione del comune di residenza.



Ad ogni modo, - continua Raffaele Rio - ciò ha comportato e comporta enormi disagi per ciascun calabrese costretto a recarsi in un'altra regione per ricevere una prestazione sanitaria e per le famiglie chiamate ad assistere il loro congiunto».

Un caso emblematico è rappresentato dalla Procreazione medicalmente assistita. L'ultima relazione della commissione sanità spiega che dall'entrata in vigore della legge 40, continuano ad aumentare in modo costante le coppie che accedono alle tecniche di Pma, così come aumentano il numero di cicli iniziati e delle gravidanze ottenute. Oggi i nati da fecondazione in vitro sono il 2,2% dei nuovi nati. Ma in Calabria sono ben poche le strutture pubbliche che offrono il servizio mentre "abbondano" quelle private. «Ne consegue che spesso al sud le coppie pagano di tasca loro oppure sono costrette a fare lunghi viaggi della speranza verso i centri del Nord che vengono pagati dalle regioni che hanno una scarsa dotazione (leggi Calabria) alle regioni ad alta dotazione. Conclusione: «Con questo tasso altissimo di mobilità passiva, tra l'altro in continua crescita, le Regioni del Nord continuano ad arricchirsi a spese delle regioni più povere. L'unico modo per superarlo è inserire la riproduzione assistita all'interno dei LEA, per far in modo che venga reso omogeneo su tutto il territorio tanto il servizio che il costo». Ma in Calabria c'è un commissario che ha un unico ordine: tagliare, tagliare, tagliare...

**Davide Vari**

**MASSIMO  
SCURA**



*Dopo un lungo tira e molla con il governatore della Calabria Mario Oliverio, Massimo Scura è stato nominato commissario al piano di rientro della nostra Sanità.*

*Ingegnere in pensione, Scura è stato stato direttore generale dell'Ausl 7 di Siena e, prima ancora, dell'Asl 6 di Livorno. In tutto questo Scura ha anche trovato il tempo per fare il sindaco di Alfadene, un borgo abruzzese.*

**LUCIANO  
PEZZI**



*Nominato commissario alla Sanità calabrese nel settembre dello scorso anno, Luciano Pezzi è un generale in pensione della Guardia di Finanza. Prima di diventare commissario è stato a lungo sub-commissario insieme a Urbani. Pezzi ha più volte manifestato la volontà di rimanere in carica anche dopo l'elezione del nuovo Governatore, ma Roma gli ha preferito Scura.*

## ■ SANITÀ La Regione si oppone al ricorso del Governo Lo scontro davanti alla Consulta

CATANZARO – La Giunta regionale ha deliberato la costituzione in giudizio della Regione davanti alla Corte Costituzionale contro il ricorso della presidenza del Consiglio dei Ministri avverso la legge regionale 11 del 2015. Il collegato alla manovra finanziaria 2015, impugnato dal governo non soltanto dispone la razionalizzazione delle spese in relazione alle società partecipate, ma trasferisce le competenze delle prestazioni socio sanitarie dal dipartimento Politiche sociali a quello di tutela della Salute. Una scelta da tempo osteggiata dal commissario Scura che adesso finirà davanti la Corte Costituzionale. Ma nella riunione di Giunta è stato chiesto al governo la «dichiarazione dello stato di emergenza per il centro storico della città di Cosenza interessato dall'imminente pericolo di crolli di edifici, al fine di mitigare il rischio di perdite di vite umane a causa di eventi, connessi all'attività dell'uomo» e la dichiarazione di carattere eccezionale della grandinata del 17 giugno scorso che si è verificata nella provincia di Crotona.

Su proposta dell'assessore al Lavoro è stato preso atto dell'Accordo istituzionale regionale 2014, sottoscritto con le parti sociali nel maggio scorso, grazie al quale sono stati autorizzati i pagamenti dei trattamenti in deroga di circa 27 milioni di euro che saranno coperti con risorse provenienti dalla riprogrammazione del Piano d'azione e coesione e con le risorse della riprogrammazione in atto dei Piani operativi regionali. E' stato deliberato che con tali fondi si provveda alla copertura dei costi dei trattamenti per i lavoratori in mobilità che hanno presentato richiesta nel 2013.



**Protesta del gruppo "Sostenitori della convenzione" dopo l'addio dell'ospedale pediatrico al Pugliese**

# Bambino Gesù, la rabbia dei genitori

Critiche ai politici che hanno disertato l'incontro. «Ora da chi faremo curare i nostri figli?»

**Abbiamo risparmiato tanti soldi facendo visitare i piccoli pazienti nel capoluogo**

**Daniela Amatruda**

La rabbia e la delusione dei genitori dei bimbi in cura al "Pugliese", nel centro delle chirurgie pediatriche del Bambino Gesù di Roma, diventano sempre più grandi. I politici e le istituzioni calabresi, invitate all'incontro di ieri in Comune, per discutere delle criticità che insistono sul rinnovo della Convenzione, che scadrà a fine anno tra i due ospedali e la Regione, non si sono presentati.

«Dove sono i deputati 5Stelle Nesci e Parentela che hanno fatto interrogazioni parlamentari ed un esposto in Procura? Dov'è il consigliere Sergio Costanzo sempre presente sui giornali, sin dalla stipula della convenzione, per contrastare l'accordo a tutti i costi? Dove sono le istituzioni che abbiamo votato e che ora sono latitanti?». Sono stati questi gli interrogativi della signora Anna Fiammingo, portavoce regionale del gruppo "Sostenitori della Convenzione" su Facebook che ha raggiunto oltre 4mila membri, ma soprattutto di una mamma che con tutta la sua forza sta portando avanti

questa battaglia per suo figlio e per tutti i bambini calabresi che ne hanno o che potranno avere bisogno di un centro specializzato, in particolare per patologie rare e gravi. I piccoli pazienti, non hanno ricevuto solo le cure più idonee, «ma hanno avuto anche la possibilità di essere operati – ha spiegato la signora Anna – per interventi di alta complessità, a dispetto di chi sostiene il contrario».

«Per noi la convenzione ha rappresentato una vera salvezza – ha detto la signora Anna Vattiata di Vibo Valentia – perché abbiamo trovato finalmente un punto di riferimento per le malattie dei nostri bambini. Nessuno prima, aveva saputo curare correttamente mio figlio affetto da una malformazione ano-rettale. Non dico che non vi siano bravi medici in Calabria, ma non hanno esperienza per determinate patologie. Se vogliono toglierci la convenzione – ha detto la Vattiata – non ci accontenteremo più del 30% di rimborso per le spese di viaggio, vogliamo il rimborso al 100% di tutte le spe-

se».

«Da quando non siamo stati più costretti a partire per Roma – ha detto Ezio Leuzzi, marito della Fiammingo – ho risparmiato intorno agli otto mila euro. Solo per fare i controlli spendevamo dai 500 agli 800 euro tra viaggio e qualche giorno di pernottamento, mentre per gli interventi dai 2 ai 3 mila euro, perché pagavamo, oltre al viaggio per tutti e tre e gli spostamenti in taxi con il bimbo, anche vitto e l'alloggio per me e per mia moglie per un periodo di degenza di almeno 15 o 20 giorni».

«Noi non siamo genitori di serie B e i nostri figli non sono pacchi postali – ha detto Anna Fiammingo – dopo averci dato questo servizio, non possono togliercelo e destinare questi bambini allo stress di dover "scappare" a Roma per qualsiasi cosa».

A portare una loro testimonianza, anche i coniugi Davide Spinzo ed Elisabetta Gualtieri di Soverato e Gianluca Rubino e Samanta Leone di Vibo Valentia. I loro figli sono nati con una malformazione congenita

dell'intestino e sono stati operati d'urgenza al Pugliese dai medici romani. Due interventi di alto livello che hanno salvato la vita dei piccoli neonati che, diversamente, sarebbero stati trasferiti d'urgenza a Roma in elicottero, subito dopo il parto. Al termine della conferenza è stata resa pubblica la lettera che è stata consegnata al Papa da Don Antonino Vattiata e inviata, via email, anche al commissario alla Sanità, Massimo Scura, al governatore Mario Oliverio, al presidente del Bambino Gesù di Roma, al sindaco e al vescovo della diocesi. Come anticipato su Gazzetta del Sud, nei giorni scorsi, Scura ha risposto loro che al momento è l'ospedale pediatrico ad aver deciso di non rinnovare la convenzione e che, dal canto suo, ha dato disposizione al Commissario del "Pugliese" di indire un bando per la nomina di un nuovo primario di chirurgia pediatrica. I genitori però, non si accontentano di questa risposta, «perché per le patologie dei bimbi in cura non basta un primario, ma è necessaria un'équipe di specialisti». \*

## Nei prossimi giorni

### Incontro con la presidente

● A breve, il Comitato dei genitori, incontrerà la presidente del "Bambino Gesù" di Roma, Mariella Enoc. Nel corso della conferenza stampa, la portavoce Anna Fiammingo, ha fatto sapere che la Enoc ha risposto alla loro email, comunicando loro la volontà di incontrarli. Presenti in sala, il consigliere comunale Andrea Amendola ed il consigliere provinciale Emilio Verrenzia che, a margine del-

l'incontro, ha voluto lanciare "l'appello a tutte le forze politiche affinché si possa trovare un punto d'incontro e soddisfare le esigenze delle famiglie calabresi e salvaguardare la salute di questi bambini". Hanno manifestato il loro sostegno, tramite la signora Fiammingo, anche i consiglieri regionali Mimmo Tallini e Baldo Esposito che però non hanno potuto prendere parte all'incontro.



## Saranno ultimati entro la fine di settembre Parcheeggio del "Pugliese" Affidati i lavori di completamento

Consentiranno la sosta in un'area congestionata dal grande traffico

Sono stati consegnati ieri mattina i lavori di completamento del parcheggio a tre livelli dell'ospedale Pugliese. Gli interventi, che prevedono un costo complessivo di circa 60mila euro, sono stati affidati ai responsabili dell'impresa "Rotundo", affidataria dell'appalto, dall'assessore ai lavori pubblici Gianmarco Plastino e dal direttore dei lavori, geom. Luciano Principe.

Le opere verranno ultimate entro la fine di settembre e riguarderanno la realizzazione della pavimentazione sul secondo e sul terzo livello della struttura il cui accesso è in viale Pio X, l'impermeabilizzazione del piano superiore con un sistema in poliuretano, la realizzazione delle rifiniture e la delimitazione degli stalli (in totale saranno 78 per le auto, 3 per i diversamente abili, 9 per i ciclomotori) che amplieranno la consueta dotazione di parcheggi del Pugliese. Al livello più basso, al quale si accede dall'ingresso principale dell'ospedale, gli interventi (previsti con l'appalto del primo lotto) sono già stati ultimati.

Soddisfatto l'assessore Plastino, che ha rimarcato «l'importanza di aver completato l'iter per la definizione di lavori necessari che consentiranno all'Amministrazione comunale di garantire al grande hub regionale una struttura fondamentale per la sua dotazione di posti auto e per il sistema dei parcheggi in una zona storicamente "stressata" e congestionata dal traffico e dal grande afflusso di utenti del Pugliese. Il parcheggio a tre livelli è, ovviamente, un'infrastruttura utilissima per la capacità d'accoglienza di un'azienda ospedaliera che quotidianamente eroga innumerevoli prestazioni sanitarie a un'utenza proveniente da tutta la regione, ma servirà anche a ridurre la cronica carenza di parcheggi con cui fanno i conti da decenni i residenti della zona». \*



**Critiche a Scura da Talarico e Potente (Cgil)****«Occorre sollevare dall'incarico il gruppo dirigente del Policlinico»**

I sindacalisti contestano il commissario dopo i bilanci del Mater Domini

«Il Commissario ad Acta, identificabile anche con l'acronimo Cad, continua un percorso rispetto al quale la sua presenza appare assolutamente inutile». Lo hanno affermato, in una nota, Bruno Talarico (Fp Cgil Catanzaro-Lamezia) e Ivan Potente (Fp Cgil medici Catanzaro-Lamezia) in merito all'assegnazione dei budget alle strutture private accreditate.

«Complessivamente, nonostante il blocco legato alle noti leggi nazionali, il budget della sanità privata accreditata, grazie alla operazione "Campanella", ha incamerato - hanno proseguito i due sindacalisti - circa 20 milioni di euro aggiuntivi, divisi poi tra gli stessi con criteri sconosciuti che hanno visto pochissimi rivestire il ruolo del... leone. Attendiamo all'uopo smentita numerica dell'oramai senza dubbio autoreferenziale Commissario ad Acta».

«Viepiù la certezza che, i documenti redatti dalla struttura - secondo Talarico e Potente - ci sembrano copia conforme del lavoro fatto, a suo

tempo dalla stessa struttura, nell'era di Scopelliti. La domanda sorge spontanea. Ma se era già tutto fatto, ci vuol dire l'ing. quale è o sarà il suo contributo al miglioramento del piano? Qualcuno, e noi tra questi, siamo sempre più convinti del fatto che, poiché il dominus reale della struttura ci sembra essere il dottor Urbani, bastava nominare lo stesso Cad evitando alla Calabria un ulteriore quanto, fin qui, poco motivato esborso economico. L'ingegnere Scura - hanno concluso i due sindacalisti - ci faccia capire, ad esempio, cosa intende fare rispetto alla situazione di bilancio del Policlinico Universitario dove, esistono da tempo le condizioni per sollevare dall'incarico il quanto mai stabile gruppo dirigente dell'azienda. Management che lei ha chiamato nel gruppo di lavoro per l'accordo Università-Regione. O vuol darci a bere che, nonostante un bilancio in negativo di circa 29 milioni di euro, va tutto bene? Sia chiaro ingegnere che, se fin qui abbiamo cercato di discutere con lei qualcosa, da adesso in avanti invieremo pedissequamente tutti i documenti all'ex tavolo Massicci».



Corso organizzato a Davoli

# Percorso ictus, cura e prevenzione

È necessario  
intervenire  
entro quattro ore  
e mezzo  
dall'inizio dei sintomi

Aperto a specialisti  
e componenti  
della società civile

**Mario Arestia**  
**DAVOLI**

Organizzato dall'ordine dei Medici della provincia di Catanzaro e dall'associazione Ostro di Davoli, si è svolto al Centro Polifunzionale davolese il corso Ecm dal titolo "Percorso Ictus".

Il corso, aperto non solo ai medici ma anche alla società civile, ha visto relatori impegnati in prima linea nel settore della patologia dell'Ictus sia sotto il profilo operativo, che farmacologico ma anche politico. Presente al corso il dott. Vincenzo Ciconte, che nella sua doppia veste di medico e politico, ha messo in rilievo la necessità di ottimizzare il mondo sanitario calabrese. Importanti gli interventi del padrone di casa, prof. Giacinto Bagetta, ordinario di Farmacologia e Farmacoterapia dell'Unical, e del dott. Domenico Consoli, primario di Neurologia dell'ospedale di Vibo Valentia.

Il primo dei relatori con un linguaggio comprensibile a tutti, nonostante la complessità della tematica, ha spiegato ciò che si è fatto e ciò che si sta

facendo per la cura dell'Ictus dal punto di vista farmacologico. Il secondo, realizzatore della rete Stoke a Vibo Valentia, ha disquisito con una analisi approfondita non solo sotto profilo sanitario ma anche logistico e soprattutto economico. Infatti il dott. Consoli ha evidenziato l'importanza delle "Stoke Unit" sul territorio calabrese eventualmente corredate da mezzi mobili a ciò dedicati, così come il modello tedesco, per garantire l'intervento sui pazienti colpiti dalla patologia dell'Ictus nel più breve tempo possibile; infatti l'intervento è necessario entro quattro ore e mezzo dall'inizio dei sintomi.

Sostanzialmente il dott. Consoli ha invitato tutti, specie i decisori, a creare un unico percorso o, per meglio dire, un protocollo a cui la filiera si deve attenere e ciò significa salvare vite. Consoli si è soffermato poi sull'importanza dell'aumento delle Stoke in Calabria evidenziando che il loro aumento sarebbe un risparmio, recuperando così circa 150 posti letto. A seguire gli interventi dei dott. Giuseppe Perri e Domenicantonio Pingitore, direttori generali Asp e Azienda sanitaria "Pugliese-Ciaccio", e dei prof. Maurizio Iocco e Maria Giovanna Caruso. ◀



**Il deputato grillino ricevuto dal commissario Perri**

# Barbanti: ospedale da ripensare

Ad accoglierlo le due delegazioni del Tdm e del comitato Ssl

«Bisogna ripensare ad un riposizionamento dell'ospedale lametino all'interno della riorganizzazione della sanità nel centro della Calabria che non può gravitare esclusivamente su Catanzaro e Germaneto, per ovvi motivi di efficienza ed efficacia, ma deve considerare l'allargamento al Lametino e alla zona di Crotona». Sebastiano Barbanti, deputato Cinquestelle, parla così alla fine di un giro ieri nel nosocomio con i vertici del Tribunale per i diritti del malato e del comitato "Salviamo la sanità lametina".

L'onorevole riferisce di aver avuto «un proficuo dialogo con il commissario dell'Asp Giuseppe Perri. L'ospedale della terza città della Calabria è una moderna struttura a norma, ampiamente sottoutilizzata sia nei locali di degenza che in quelli destinati ad uffici». Aggiunge Barbanti: «Nell'incontro con il personale ci siamo resi conto delle tantissime carenze di unità mediche e tecniche e della mancanza di quasi tutti i primari. Fatto dovuto al famigerato piano di rientro che, concretizzandosi in tagli lineari, ha colpito maggiormente i dipendenti: abbiamo perso una generazione di medici. Ciò nonostante l'attività continua nei reparti ancora attivi ed anche in quelli per cui si paventa la riduzione o la chiusura».

Situazioni particolari segnalate dal deputato: «Colpisce tra i reparti da ridimensionare ad

attività a 6 ore giornaliere, che nel Centro trasfusionale siano stati effettuati costosi adeguamenti dei locali e delle attrezzature che ne fanno, a detta degli stessi operatori, uno dei servizi più rispondenti alle norme di tutta la Regione. Altri centri di grande qualità sono risultati essere la pneumologia (unica nell'Asp di Catanzaro) e la microbiologia con richieste di esami provenienti da tutta la Calabria ed addirittura anche da regioni vicine».

Secondo l'esponente grillino «il personale incontrato ha espresso le difficoltà di lavorare con serenità in un ambiente con continui tagli e senza aver chiara la destinazione finale dei ridimensionamenti che si succedono, che aggravano la possibilità di offrire una corretta ed adeguata assistenza. Si nota la mancanza delle specialità di otorino, oculistica e neurologia; grande l'apprensione tra i dipendenti per la disattivazione della terapia intensiva neonatale. Rimane aperto il quesito del perché per una struttura di questo genere, inserita in un'area al centro della Calabria e raggiungibile in un'ora dal 75% degli altri ospedali calabresi, non sia stata programmata una funzione regionale».

Il commissario Perri, riferisce l'onorevole, «ci ha assicurato di aver chiesto sia che non venga chiuso alcun reparto, sia che si provveda a dotare reparti e servizi di personale e soprattutto dei primari. Vorremo incontrare il commissario regionale Scura per sottoporgli le nostre osservazioni». \*



## Il direttore generale Florindo Antoniozzi «Sbarchi regolari grazie al personale messo i campo dalla nostra Asp»

Le operazioni di sbarco di queste ultime settimane, che hanno visto approdare al porto di Vibo Marina oltre mille disperati e tra loro donne e bambini, hanno indotto il direttore generale dell'Asp, Florindo Antoniozzi, a ringraziare pubblicamente il personale sanitario impegnato nelle operazioni di assistenza. «Dopo l'ennesimo sbarco di migranti, che ha visto questa Asp sempre in prima linea – ha detto il direttore generale Antoniozzi – sento il dovere di ringraziare ancora una volta tutti coloro i quali si sono prodigati per garantire loro un'assistenza sanitaria dignitosa». Il dg, pertanto, ha inviato un «grazie di vero cuore a tutti coloro che, ogni qualvolta si presenta la necessità, sono pronti ad accogliere e a visitare senza sosta e per tutta la notte, in uno slancio di encomiabile altruismo, i numerosi migranti. In particolare un grazie va ai medici di questa azienda coinvolti nelle operazioni di accoglienza, ai medici di continuità assistenziale, ai medici di medicina generale e ai pediatri di libera scelta, agli infermieri, a tutti i volontari delle numerose associazioni che collaborano con noi e alle assistenti sociali che si sono occupate delle delicate situazioni dei minori non accompagnati».

Il direttore generale dell'Asp ha quindi ricordato che le operazioni di sbarco degli immigrati si sono svolte regolarmente grazie soprattutto allo schieramento di personale specializzato messo in campo dall'Asp. ◀



**Il paziente epilettico finito nel nosocomio di Tropea dopo una caduta**

# Ospedali e carenza di posti letto L'odissea di un uomo di Ricadi

A causa di un ematoma deve rimanere sotto controllo ma nella regione non si trova un adeguato ricovero

**Da Tropea a Vibo  
per poi arrivare  
a Catanzaro  
e ritornare  
al punto di partenza**

**Marialucia Conistabile**

**VIBO VALENTIA**

Gli effetti di una sanità "ristretta", di una sanità costretta a barcamenarsi tra bilanci e posti al lumicino. Una sorta di rullo compressore che rischia, inevitabilmente, di schiacciare quanti si trovano sul suo percorso. In altre parole, molto spesso, a farne le spese sono solo e soltanto i pazienti e i loro familiari perché, molto spesso, neanche gli sforzi di medici e dirigenti riescono a cambiare la realtà. Insomma in sanità nessuna moltiplicazione di pani e di pesci. I posti sono quelli e chi arriva per ultimo non solo rischia di alloggiare male, ma di non alloggiare neppure.

Un esempio emblematico della famosa ed evangelica moltiplicazione che non avviene quanto accaduto a un 41enne epilettico di Capo Vaticano (Ricadi). Domenica sera, forse a causa di una crisi, l'uomo cade e batte violentemente la testa. Subito soccorso dai familiari nella stessa serata raggiunge l'ospedale di Tropea dove è rimasto sino a ieri mattina e dove rimarrà fino a oggi.

Ieri - secondo quanto raccontato dai familiari - il paziente viene trasportato all'ospedale di Catanzaro perché viene richiesta una consulenza neurochirurgica. I sanitari di Catanzaro visitano il 41enne, lo sottopongono a mirate analisi, esclu-

endo la presenza di un'emorragia cerebrale e rilevando invece la presenza di un ematoma (non di grosse dimensioni). In parole povere il 41enne, fortunatamente, non deve essere sottoposto a intervento chirurgico ma deve essere tenuto sotto osservazione. Pertanto, considerato che i posti in Neurochirurgia non abbondano e che qualcuno viene riservato per eventuali urgenze, il paziente - che è in uno stato soporifero e reagisce soltanto a stimoli violenti - viene rimandato di nuovo all'ospedale di Tropea. Da qui inizia l'odissea per paziente, familiari, medici e Asp, perché di un posto letto per il 41enne neanche a parlarne. Nè in Calabria e neppure in Sicilia o in Basilicata. In molti centri che avrebbero potuto seguire adeguatamente l'evolversi delle condizioni dell'uomo (che, a causa della frattura di uno zigomo e dell'ematoma avrebbe avuto bisogno di cure di maxillofaciale), infatti, i ricoveri erano già oltre la soglia prevista con pazienti sistemati sulle barelle. Morale della favola l'uomo rimane nel nosocomio di Tropea con la speranza che, questa mattina, possa essere ricoverato Jazjolino. Probabilmente anche qui su una barella vista la carenza di posti e lo smembramento dell'Obi che invece avrebbe potuto garantire al paziente l'osservazione breve dovuta. ◀

## I familiari

● **Da una parte preoccupazione per le sorti del congiunto, dall'altra confusione, impotenza e rabbia. Sentimenti contrastanti quelli provati dai parenti del 41enne di Ricadi i quali puntano inizialmente l'indice contro i ritardi con cui il loro congiunto è stato portato a Catanzaro. «Il medico ci ha detto di aver chiamato l'ambulanza alle 8, ma lì è arrivata a mezzogiorno». Ma davanti alla carenza di posti letto (dalla Calabria alla Sicilia) in Neurochirurgia il problema del trasporto è diventato secondario: «Non è possibile sbalottare un malato, che reagisce solo a stimoli violenti, da una parte all'altra ma è soprattutto grave il fatto che non possa essere seguito per come dovrebbe».**



## Chi comanda al Piano Scura o Urbani?

Per nulla teneri con Massimo Scura, commissario ad acta alla sanità, Bruno Talarico (Fp Cgil Catanzaro) e Ivan Potente (Fp Cgil Medici Catanzaro).

Intanto hanno «la certezza che i documenti redatti dalla struttura ci sembrano copia conforme del lavoro fatto, a suo tempo dalla stessa struttura, nell'era di Scopelliti. La domanda sorge spontanea. Ma se era già tutto fatto, ci vuol dire l'Ingegnere quale è o sarà il suo contributo al miglioramento del piano? Qualcuno, e noi tra questi, siamo sempre più convinti del fatto che, poiché il dominus reale della struttura ci sembra essere il dottor Urbani, basta nominare lo stesso commissario evitando alla Calabria un ulteriore quanto, fin qui, poco motivato esborso economico».

Talarico e Potente vogliono sapere da Scura «cosa intende fare rispetto alla situazione di bilancio del Policlinico universitario dove, esistono da tempo le condizioni per sollevare dall'incarico il quanto mai stabile gruppo dirigente dell'azienda. Management che lei ha chiamato nel gruppo di lavoro per l'accordo Università-Regione. O vuol darci a bere che, nonostante un bilancio in negativo di circa 29 milioni di euro va tutto bene?».



## ■ IL SOPRALLUOGO Gli interventi prevedono un costo complessivo di 60mila euro

# Ospedale, consegnati i lavori del parcheggio

Il termine  
è previsto  
a settembre

SONO stati consegnati ieri mattina i lavori di completamento del parcheggio a tre livelli dell'ospedale Pugliese. Gli interventi, che prevedono un costo complessivo di circa 60mila euro, sono stati affidati ai responsabili dell'impresa "Rotundo", affidataria dell'appalto, dall'assessore ai lavori pubblici Gianmarco Plastino e dal direttore dei lavori, Luciano Principe.

Le opere verranno ultimate entro la fine di settembre e riguarderanno la realizzazione della pavimentazione sul secondo e sul terzo livello della struttura il cui accesso è in viale Pio X, l'impermeabilizzazione del piano superiore con un sistema in poliuretano, la realizzazione delle rifiniture e la delimitazione degli stalli (in totale saranno 78 per le auto, 3 per i diversamente abili, 9 per i ciclomotori) che amplieranno la consueta dotazione di parcheggi del Pugliese. Al livello più basso, al quale si accede dall'ingresso principale dell'ospedale, gli interventi (previsti con l'appalto del primo lotto) sono già stati ultimati.

Soddisfatto l'assessore Plastino, che ha rimarcato «l'importanza di aver completato l'iter per la definizione di lavori necessari che consentiranno all'Amministrazione comunale di garantire al grande HUB regionale una struttura fondamentale per la sua dotazione di posti auto e per il sistema dei parcheggi in una zona storicamente "stressata" e congestionata dal traffico e dal grande afflusso di utenti del Pugliese. Il parcheggio a tre livelli è, ovviamente, un'infrastruttura utilissima per la capacità d'accoglienza di un'azienda ospedaliera che quotidianamente eroga innumerevoli prestazioni sanitarie a un'utenza proveniente da tutta la regione».



## ■ SANITÀ Barbanti: «Mancano quasi tutti i primari»

# «Ospedale sottoutilizzato Le carenze sono tantissime»

«L'OSPEDALE di Lamezia Terme, terza città della Calabria, è una moderna struttura, a norma, ampiamente sottoutilizzata sia nei locali di degenza che nei locali destinati ad uffici. Ci siamo resi conto delle tantissime carenze di unità mediche e tecniche e della mancanza di quasi tutti i primari. Fatto dovuto al famigerato piano di rientro che, concretizzandosi in tagli lineari, ha colpito maggiormente il personale: abbiamo perso una generazione di medici. Ciò nonostante l'attività continua nei reparti ancora presenti ed anche in quelli ove si paventa la riduzione o la chiusura». Lo ha dichiarato il senatore Sebastiano Barbanti (AL) che ieri ha visitato l'ospedale di Lamezia insieme al Tribunale dei diritti del malato e il Comitato "Salviamo la sanità del lametino", Barbanti, che ha dialogato con il commissario dell'Asp, Giuseppe Perri, afferma che «colpisce, tra i reparti da ridimensionare ad attività a 6 ore giornaliera che nel Servizio trasfusionale siano stati effettuati costosi adeguamenti dei locali e delle attrezzature che ne fanno ad oggi, a detta degli stessi operatori, uno dei servizi

più rispondenti alle norme di tutta la Regione. Altri centri di grande qualità sono risultati essere la Pneumologia (unica nell'Asp di Catanzaro) e la Microbiologia con richieste di esami provenienti da tutta la Calabria ed addirittura anche da regioni adiacenti».

E ancora: «Si nota la mancanza nell'ospedale delle specialità di Otorino ed Oculistica e di Neurologia e grande è l'apprensione tra il personale per la disattivazione della Terapia intensiva neonatale». «Rimane aperto il quesito del perché - ribadisce Barbanti - per una struttura di questo genere, inserita in un'area al centro della Calabria e raggiungibile in un'ora dal 75% degli altri ospedali calabresi, non sia stata programmata una funzione regionale». E aggiunge: «Il commissario Perri ci ha assicurato di aver provveduto a chiedere sia che non venga chiuso alcun reparto e sia che si provveda a dotare reparti e servizi di personale e, soprattutto, dei primari. La dirigenza sanitaria regionale all'ospedale non assegna alcun ruolo. Chiedere un incontro al commissario Scura».



## ■ SANITÀ

# Squillaciotti (Fenailp) «Tagli ragioneristici»

di GIACINTO CARVELLI

LA crisi economica sta incidendo anche sul sistema sanitario, ed in maggior misura in aree più fragili, come la Calabria e Crotone: è quanto sostiene Vincenzo Squillaciotti, della Fenailp sanità. «Le prospettive del nosocomio cittadino - scrive Squillaciotti - con l'accorpamento della centrale operativa Suem 118 a quella del capoluogo di regione, il tentativo di sopprimere il "gioiello" Tin e la riduzione delle varie strutture semplici e complesse, sono sempre meno rosee. Tutto ciò grazie a un Piano di rientro che, dagli atti approvati, sta applicando meri tagli ragioneristici e non ponderati sul reale bisogno della popolazione». Per il rappresentante della Fenailp, poi, «non si tiene conto della territorialità, con aree in cui mancano i servizi più essenziali e dove, in caso di necessità, i cittadini devono percorrere chilometri e chilometri per un'urgenza».

Ad aggravare la situazione, anche la crescente emigrazione sanitaria con altissimi costi. Fa riferimento, poi, Squillaciotti anche al settore privato della sanità, anch'esso penalizzato, come nel «caso del Marrelli Hospital, ormai noto a livello nazionale, nato sulle ceneri dell'ex "Casa di Cura - Villa Giose" e a cui viene negata l'autorizzazione sanitaria per la presunta mancanza dell'autorizzazione alla realizzazione». Ci sono, poi, anche «gli imprenditori del settore socio-sanitario che, con tariffe frazionate per quota sanitaria e quota sociale, non conoscono ad oggi chi deve remunerare quest'ultima (e che anticipano di tasca propria ormai da innumerevole tempo». Altre criticità sottolineate sono quelle relative alle «strutture di specialistica ambulatoriale, in particolare quelle di laboratoristica, che hanno visto trattarsi illegittimamente delle somme che l'Asp riteneva di dover recuperare preventivamente, senza attendere eventuali futuri giudizi».

Infine, sottolinea che «Fenailp, con la sua sezione sanità, supporterà e tutelerà gli imprenditori del settore sanitario» e «ridare il diritto alla salute a tutti i calabresi».





Gli esponenti del comitato civico Per Cutro

## ■ CUTRO Idee per migliorare il servizio Asp La proposta del Comitato «Prenotazioni e ticket on line»

CUTRO - «Diversi cittadini hanno segnalato, dopo aver visionato la brochure informativa dell'Asp di Crotone che presentava il servizio di cup on line, che è impossibile usufruire del servizio poiché non è possibile pagare il ticket on line, ma è possibile effettuare solo la prenotazione, di conseguenza il cittadino si deve recare presso lo sportello dell'Asp per effettuare il pagamento e addirittura anche per convalidare le ricette degli esenti da ticket». Lo segnala Salvatore Rizzo, presidente del comitato civico Per Cutro, che ha raccolto le lagnanze di numerosi utenti.

«È inutile sottolineare l'utilità di fare il tutto in maniera telematica - afferma Rizzo - il cittadino eviterebbe non solo di spostarsi dalla propria

città, ma eviterebbe estenuanti file allo sportello».

Ad esempio, per quanto concerne la struttura di Cutro, questa «prenota e convalida ricette per una media di 150 circa al giorno - rileva il presidente del comitato civico in un comunicato stampa - È chiaro che questo sistema snellirebbe di gran lunga il servizio sia per gli utenti che per gli operatori».

L'auspicio di Rizzo e del suo comitato, dunque, è che «il servizio venga migliorato nel più breve tempo possibile altrimenti - prosegue la nota - sarebbe l'ennesimo sperpero di denaro, da parte di enti pubblici al danno del cittadino».

Una proposta, dunque, che se accolta potrebbe apportare miglioramenti al servizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **CROCE ROSSA** Non c'è pace per la sezione vibonese dell'organizzazione umanitaria

# Ancora un commissariamento

*I volontari accusano: «La Nardo sostituita senza alcuna motivazione»*

Il sodalizio  
 adesso  
 è guidato  
 da Helda  
 Nagero

CAMBIO di guardia al Comitato Provinciale della Croce Rossa Italiana di Vibo Valentia dove il presidente Nazionale Francesco Rocca, lo scorso primo luglio, ha disposto un nuovo commissariamento su richiesta del Presidente Regionale Cri Calabria Helda Nagero. Un "rimpasto" che avviene dopo circa nove mesi dalla nomina (11 settembre 2014) a commissario di Rosa Alba Nardo che aveva accettato l'incarico su proposta della stessa presidente Nagero e del presidente Rocca. Questa nuova fase però inizia a far discutere perché i volontari non sarebbero stati messi a conoscenza delle motivazioni rappresentate dalla presidente regionale e che di conseguenza avrebbero indotto il presidente nazionale ad agire in tal senso.

«Siamo fermamente convinti che la professoressa Nardo è stata sostituita solo perché non ha accettato di essere il "burattino" di chi in Croce Rossa pensa a trarre vantaggi per se e per i propri amici», afferma con forte disappunto un gruppo di volontari. «Purtroppo la gestione trasparente, oculata e da buona madre di famiglia all'interno di un'associazione di volontariato come la Croce Rossa non va bene. Non vanno evidenziano perché operando nella correttezza amministrativa potrebbero venire a galla "giochi e inciuci" che sarebbero stati fatti per tornaconto personale».

Ebbene, secondo quanto appreso

dal gruppo di volontari, il presidente Rocca prima nomina la Nardo commissario del Comitato di Vibo «fino all'insediamento del nuovo presidente eletto a seguito di un esperimento elettorale» e successivamente, a seguito di una nota del Presidente del Comitato Regionale Cri, Calabria Helda Nagero con la quale sarebbero state rappresentate le motivazioni, la sostituisce proprio con quest'ultima senza «neanche comunicarle le accuse mosse nei suoi confronti e quindi senza darle la possibilità di difendersi. Possibilità che davanti a un giudice non viene negata neanche al peggiore delinquente la cui colpa è accertata - agguingono con indignazione - Guarda caso la nota della presidente regionale risulta "riservata" nonostante dovrebbe essere un atto pubblico. Forse - chiosano - perché le motivazioni rappresentate non sono concrete o addirittura non hanno nulla di così grave da indurre a un nuovo e repentino commissariamento».

Infatti, dalla lettera che il presidente Rocca ha inviato alla professoressa Nardo per informarla del commissariamento vengono messi in risalto impegno, passione e correttezza gestionale. «Al di là dei provvedimenti formali - si legge tra le righe - mi preme però ringraziarla sul piano personale per avere accettato in un momento non facile di guidare il Comitato Provinciale di Vibo Valentia cercando di traghettarlo verso una correttezza gestionale da troppo tempo assente. Sono perfettamente consapevole che non è stato un'opera semplice - scrive ancora il presidente Rocca - che molto si è fatto e che ancora molto deve essere fatto. Desidero dunque

esprimerle, a nome mio personale e della Croce Rossa Italiana tutta, la mia riconoscenza per il suo impegno e per la passione che ha posto nel cercare di risollevarne le sorti del Comitato, e ciò in un clima spesso avverso».

Belle parole quelle del presidente Rocca nei confronti della Nardo ma che comunque non convincono i volontari poiché «alle parole non corrispondono i fatti. Emerge infatti una situazione contraddittoria - evidenziano ancora - così come contraddittoria è la situazione dei Comitati Provinciali in Calabria dove quattro su cinque sono commissariati, con a capo persone "fedeli", ad eccezione di quello di Catanzaro guidato da Filippo Marino (marito della presidente regionale Helda Nagero) che non risulta commissariato».

Nel concludere il loro animato intervento affermano: «A questo punto pensiamo che il presidente Rocca dovrebbe fare un esame di coscienza serio ed analitico e operare, nel rispetto dei "Sette Principi", in modo "super partes" per il bene della Croce Rossa. Infatti, vista la situazione anzidetta in cui versa l'associazione Croce Rossa in Calabria chissà se sarebbe il caso di commissariare proprio il comitato regionale?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# MELICUCCO Il Pd chiede la convocazione urgente del Consiglio «Hospice, no alla cancellazione»

*Contestata la decisione del commissario alla Sanità Massimo Scura*

**di DOMENICO GALATA'**

MELICUCCO - Anche il Partito Democratico di Melicucco si scaglia contro la cancellazione dell'Hospice e chiede al sindaco Francesco Nicolaci la convocazione urgente di un consiglio comunale per discutere della vicenda. Attraverso una nota emanata dal segretario Debora Franco, il Pd melicucchese critica aspramente la decisione del commissario alla Sanità, Massimo Scura: «non si capisce con quale logica - si legge nel comunicato - sia sotto il profilo dell'offerta sanitaria per un territorio di oltre 170.000 abitanti che sotto il profilo economico, abbia spinto il commissario ad acta per la Sanità calabrese, Ing. Massimo Scura, ad assumere una simile e gravissima decisione. Privare la Piana di Gioia Tauro di una struttura come l'Hospice di Melicucco rappresenta una attacco inaudito alla Sanità Pubblica in un comprensorio dove, purtroppo, è forte la recrudescenza di patologie irreversibili». I "democrat" si chiedono il perché della spostamento dei dodici posti letto verso la città di Paola: «non si capisce bene perché, dopo aver impiegato risorse preziose per garantire anche sulla Piana un servizio importante e indispensabile, l'Ing. Scura decide di trasferire i 12 posti letto previsti per l'Hospice di Melicucco presso un'al-

tra struttura ancora da realizzare a Paola, con l'inevitabile ricorso ad un ulteriore finanziamento, quando la struttura realizzata a Melicucco era già pronta fin dal 2013 a essere aperta e immessa nel circuito sanitario della Piana di Gioia Tauro».

Viene poi considerato anche l'aspetto economico della decisione di Scura: «fermo restando i risvolti economici deleteri per le già asfittiche casse della Sanità calabrese, che certamente dovranno essere valutati dagli organismi preposti al controllo contabile (Corte dei Conti), rimane il fatto gravissimo dell'ennesimo attacco al diritto costituzionale della salute per tutti i cittadini, in considerazione del fatto che le popolazione della Piana di Gioia Tauro non sono popolazioni fatte da cittadini di Serie B, come crede l'Ing. Scura». Da qui la richiesta a Nicolaci di convocare un consiglio comunale aperto al pubblico «per rendere partecipe l'intera cittadinanza» e l'appello «a tutte le realtà istituzionali e della società civile della Piana affinché venga fermato ogni tentativo di prevaricazione e di attacco frontale al diritto di salute, e invita tutte le realtà dei 33 Comuni della Piana alla mobilitazione democratica e alla protesta contro una decisione cervelotica, antidemocratica e autolesionista nei confronti degli equilibri finanziari della Sanità calabrese».

